

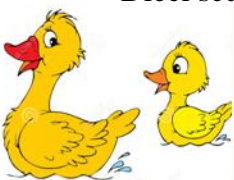


Giufà e la statua di gesso

(Italo Calvino)



C'era una mamma che aveva un figlio sciocco, pigro e mariolo. Si chiamava Giufà. La mamma, che era povera, aveva un pezzo di tela, e disse a Giufà: - Prendi questa tela e valla a vendere; però se ti capita un chiacchierone non gliela dare: dalla a qualcuno di poche parole. Giufà prende la tela e comincia a strillare per il paese: Chi compra la tela? Chi compra la tela? Lo ferma una donna e gli dice: - Fammela vedere -. Guarda la tela e poi domanda: - Quanto ne vuoi? - Tu chiacchieri troppo, - fa Giufà - alla gente chiacchierona mia madre non vuol venderla - e va via. Trovò un contadino: - Quanto ne vuoi? - Dieci scudi.





- No: è troppo!
 - Chiacchierate, chiacchierate: non ve la do.
 Così tutti quelli che lo chiamavano o gli si avvicinavano gli pareva parlassero troppo e non la volle vendere a nessuno.
 Cammina di qua, cammina di là, s'infilò in un cortile.
 In mezzo al cortile c'era una statua di gesso, e Giufà le disse: -
 Vuoi comprare la tela? - Attese un po', poi ripeté:
 - La vuoi comperare la tela? Visto che non riceveva nessuna risposta: - Oh, vedi che ho trovato qualcuno di poche parole!
 Adesso sì che gli venderò la tela! - E l'avvolge addosso alla statua. - Fa dieci scudi. D'accordo? Allora i soldi vengo a prenderli domani - e se ne andò.
 La madre appena lo vide gli domandò della tela.



- L'ho venduta.
 - E i quattrini?
 - Vado a prenderli domani.
 - Ma è persona fidata?
 - E' una donna proprio come volevi tu:
 figurati che non mi ha detto nemmeno una parola. -



La mattina andò per i quattrini. Trovò la statua ma la tela era sparita: Giufà disse:
 - Pagamela -.
 E meno riceveva risposta più s'arrabbiava.
 - La tela te la sei presa, no? E i quattrini non me li vuoi dare?
 Ti faccio vedere io, allora! -

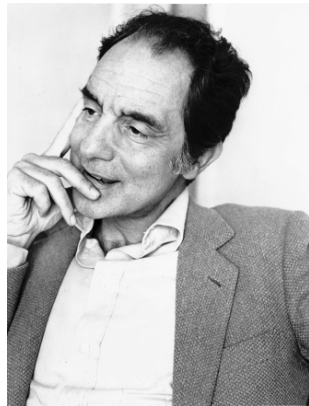


Prese una zappa e menò una zappata alla statua da mandarla in cocci. Dentro la statua c'era una pentola piena di monete d'oro.
 Se le mise nel sacco e andò da sua madre.



- Mamma, non mi voleva dare i danari,
 l'ho presa a zappate e m'ha dato questi.
 La mamma che era all'erta, gli disse:
 - Dammi qua, e non raccontarlo a nessuno.





Italo Calvino - Scrittore (Santiago de Las Vegas, Cuba, 1923 - Siena 1985). Narratore tra i più significativi del Novecento italiano, nella costellazione letteraria disegnata dalle sue numerose opere si ibridano compiutamente vocazioni e temi diversi, dall'impronta neorealistica degli scritti iniziali a quella allegorico-fiabesca della produzione più matura. Nella sua prosa, dove sono accolte e filtrate le più alte suggestioni del panorama letterario coevo e dove lo scrittore si rivela spregiudicato sperimentatore di linguaggi e generi, alla lucidità della descrizione analitica fanno da costante contrappunto il lirismo e l'ironia, sostanziati da una riflessione profonda e disingannata sul senso ultimo dell'esistenza umana. Tra le sue opere principali: *Il visconte dimezzato* (1952); *Il barone rampante* (1957); *Il cavaliere inesistente* (1959); *Le città invisibili* (1972); *Sotto il sole giaguaro* (1986).



Vita e opere

Figlio di Mario, partecipò alla Resistenza. Svolse poi una regolare attività di consulente editoriale, collaborò a vari giornali e riviste e diresse con E. Vittorini (1959-66) *Il menabò* di letteratura. Visse lungamente a Parigi. Fin dal suo primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947), ispirato alla Resistenza, e dai racconti di *Ultimo viene il corvo* (1949), è evidente come la tendenza al realismo e quella al fantastico siano in lui complementari, nutrite dal medesimo esaltante repertorio di letture avventurose e rigorosamente giocate intorno al nucleo generativo della pura **narratività**.





Nell'alternarsi così del registro realistico e di quello fantastico, si deve riconoscere la stessa lucida vocazione sperimentale, capace di riconquistare alla letteratura l'antico senso di esperienza totale e di frontiera della conoscenza, attraverso l'assunzione di temi scientifici e la percezione del loro altissimo tenore fantastico. Si è potuto parlare quindi di fantascienza a proposito dei divertiti sondaggi tentati con *Le cosmicomiche* (1965) e *Ti con zero* (1967), ma nessuna etichetta che non contempli il confronto con le più avanzate ipotesi di mediazione tra la cultura scientifica e quella letteraria può dar conto della ricerca successiva dello scrittore (il già citato *Le città invisibili*; *Il castello dei destini incrociati*, 1973; *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 1979), per la quale l'opera dell'argentino J.L. Borges costituisce un punto di riferimento privilegiato e non comunque un modello, e dalla quale è ormai inseparabile un'esemplare produzione saggistica (*Una pietra sopra*, 1980; *Collezione di sabbia*, 1984). Una fase ulteriore della stessa ricerca è rappresentata da *Palomar* (1983), in cui un più aperto scetticismo dello scrittore tende a tradursi in una specie di inattendibile sistema, mentre il narrare viene scomposto nelle sue funzioni elementari, rappresentate dai 27 brevi testi che intessono una virtuosistica organicità di romanzo. C. ha anche curato una raccolta di *Fiabe italiane "trascritte in lingua dai vari dialetti"* (1956). Postumi sono apparsi i tre racconti di *Sotto il sole giaguaro* e i testi di 5 delle sei conferenze che C. avrebbe dovuto tenere presso la Harvard Univ. nel 1985-86: *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (1988). Nel 2012 è stato edito a cura di L. Baranelli e M. Barenghi il volume *Sono nato in America. Interviste 1951-85*.

